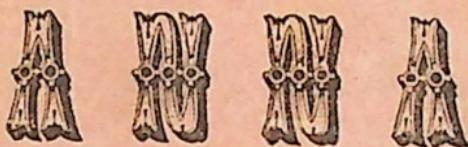


*Prezzo Centesimi 40*



# BOLELLA

TRAGEDIA LIRICA IN 2 ATTI

DIVISA IN TRE PARTI

DI

FELICE ROMANI

Musica del Maestro Cav. G. DONIZZETTI



D2  
I  
6  
617



D2

I

6

617

06/17

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

84

© Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN 2 ATTI

DIVISA IN TRE PARTI

DI

FELICE ROMANI

Da Rappresentarsi in Livorno nel

REGIO TEATRO ROSSINI

Di Proprietà della

REGIA ACCADEMIA DEI FULGIDI

IL CARNEVALE 1861-62



LIVORNO

TIP. DI A. B. ZECCHINI

1862



## SCENA II.

GIOVANNA SEYMOUR, e Det.

*Gio.* Ella di me, sollecita  
Più dell' usato, ha chiesto,  
Ella... perchè?... qual palpito!  
Qual dubbio in me si è desto!  
Innanzi alla sua vittima  
Perde ogni ardire il cor.  
Sorda al rimorso rendimi,  
O in me ti estingui, amor.

## SCENA III.

ANNA comparisce dal fondo seguita dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tatti le dan luogo; e rispettosamente le fan corona; SMETON è nel corteggio, Silenzio.

*Anna* Sì taciturna e mesta  
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo  
Lieto cotanto, richiamar non sai (*a Seym.*)  
Sul tuo labbro un sorriso!

*Gio.* E chi potria  
Seren mostrarsi quando afflitta vede  
La sua Regina?

*Anna* Afflitta, è ver, son io...  
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,  
A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* (Misera!)

*Gio.* (Io tremo ad ogni sua parola.)  
*Anna* Smeton dov'è?

*Sme.* Regina!

*Anna* A me ti appressa. Non vuoi tu per poco  
De' tuoi concetti rallegrar mia Corte  
Finchè sia giunto il Re?

*Gio.* (Mio cor respira)  
*Anna* Loco, o Ledi, prendete.

*Sme.* (Oh ! amor m'ispira)  
*Siedono tutti. I Cortigiani son collocati quâ e là a vari gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.*

**I**

Deh!! non voler costringere  
 A finta gioja il viso :  
 Bella è la sua mestizia  
 Siccome il tuo sorriso.  
 Cinta di nubi ancorà  
 Bella è così l'Aurora,  
 La Luna malinconica  
 Bella è nel suo pallor.

*ANNA diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec.*

**II**

Chi pensierosa e tacita  
 Starti così ti mira,  
 Ti crede ingenua vergine  
 Che il primo amor sospira  
 Ed obblato il serto  
 Ond' è il tuo erin coperto,  
 Teco sospira e sembragli,  
 Esser quel primo amor.

**III**

Quel primo amore che...

*Anna (sorge commossa) Cessa... deh ! cessa...*

*Sme. Regina ! .. oh ciel ! ...*

*Coro. (Ella è turbata, oppressa)*

*Anna (Come innocente giovane,  
 Come m'hai scosso il core !  
 Son calde ancor le ceneri  
 Del mio primiero amore !*

*Ah ! non avessi il petto*

*Aperto ad altro affetto*

*Io non sarei sì misera,*

Nel vano mio splendor.)  
 Ma poche omai rimangono (agli astanti)  
 Ore di notte, io credo,

*Gio.* L'alba è vicina a sorgere...

*Anna* Signori io vi congedo

E' vana speme attendere,

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (*si appoggia a lei.*)

*Gio.* Che vagita?

*Anna* Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto cuore:

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

*Gio.* (Alzar gli oechi in lei non oso  
 Non ardisco favellar.)

*Coro.* (Qualche istante di riposo  
 Possa il sonno a lei recar)

(ANNA parte accompagnata da SEYMORE e  
 e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a  
 poco a poco. La scena si sgombra, e non  
 rimane dei tumi che una gran lampada, la  
 quale rischiara tutta la sala.)

#### SCENA IV.

GIOVANNA ritorna dagli appartamenti della  
 Regina. Essa è agitata.

*Gio.* Oh qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpi - Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante

Avria letto il misfatto? Ah no mi strinse

Teneramenie al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre  
 Da questo abisso il piede ; e far che il tempo  
 Corso non fosse - Ah la mia sorte è fissa,  
 Fissa nel Cielo come il di supremo.  
*(è battuto ad una porta segreta va ad aprire)*  
 Ecco, ecco il re...

## SCENA V.

ENRICO, e Detti.

*Enr.* Tremate voi ?*Gio.* Si, tremo*Enr.* Che fa colei ?*Gio.* Riposa.*Enr.* Non io.*Gio.* Riposo io forse ? Ultimo sia  
 Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire,  
 Ve ne scongiuro...*Enr.* E tal sarà. Vederei  
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo ;  
 La terra è il Cielo han da saper ch'io v'amo  
*Gio.* Giammai, giammai .. Sotterra  
 Vorrei celar la mia vergogna.*Enr.* É gloria  
 L'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna  
 Agli oechi pur dell'Inghilterra intera.*Gio.* Dopo l'imene ei l'era  
 Dopo l'imene solo.*Enr.* E in questa guisa  
 M'ama Seymour ?*Gio.* E il re così pur m'ama ?*Enr.* Ingrata, e che bramate ?*Gio.* Amore e fama.*Enr.* Fama ! Sì : Favrete, e tale  
 Che nel mondo equal non fia :  
 Tutta in voi la luce mia,  
 Solo in voi si spanderà.  
 Non avrà Seymour rivale,

Come il Sol rival non ha.

*Gio.* La mia fama è a piè dell'ara :  
onta altrove è a me serbata :  
E' quell'ara a me vietata  
Lo sa il Cielo, il re lo sa.

Ah ! s'è ver che al re son cara,  
L'onor mio pur caro avrà.

*Enr.* Si... v'intendo *(risentito)*  
*Gio.* Oh Cielo ! e tanto  
E' in voi sdegno ?

*Enr.* E' sdegno e duolo.

*Gio.* Sire....

*Enr.* Amate il re soltanto.

*Gio.* Io !...

*Enr.* Vi preme il trono solo.  
*a 2*

*Enr.* Anna pure amor m'offria,  
Vagheggiando il soglio inglese ..  
Ella pure il serto ambia  
Dell'altera Aragonese...  
L'ebbe al fin, ma l'ebbe appena,  
Che sul erin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,  
D'altra donna il cor tentò.

*Gio.* Ah ! non io , non io v' offria  
Questo cor a torto offeso...  
Il mio Re me lo rapì;  
Dal mio re mi venga reso  
Più infelice di Bolena,  
Più da piangere sarò.

Di un ripudio avrò la pena,  
Nè un marito offeso avrò.

*(Giovanna s'allontana piangendo)*

*Enr.* Tu mi lasci ?

*Gio.* Il deggio.

*Enr.* Arresta.

*Gio.* Io nol posso.

*Enr.* Arresta : il voglio.  
Già l'altar per te si appresta :  
Avrai sposo e seettro e soglio.

*Gio.* Cielo !... ed Anna ?

*Enr.* Io l' odio...  
*Gio.* Ah ! sire.

*Enr.* Giunto è il giorno di punire.

*Gio.* Ah ! qual colpa ?

*Enr.* La più nera.  
Diemmi un cor che suo non era...  
M'inganno pria d'esser moglie ;  
Moglie ancora m'inganno.

*Gio.* E i suoi nodi ?

*Enr.* Il re li scioglie.

*Gio.* Con qual mezzo ?

*Enr.* Io sol lo so.

a 2

*Gio.* Ah ! qual sia cercar non oso...  
Nol consente il core oppresso...  
Ma sperar mi sia concesso  
Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo  
Più rimorsi, per pietà.

*Enr.* Rassicura il cor dubioso  
Del tuo re la mente acqueta...  
Ch'ei ti vegga omai più lieta  
Dell'amor che sua ti fà.  
La tua pace, il tuo riposo  
Pieno io voglio, e tal sarà.

(*Enrico parte dalla porta segreta : Giovanna s'inoltra negli appartamenti*)

SCENA VI.

Parco nel castello di Winsdor

E' GIORNO

PERCY, e ROCHEFORT da varie parti.

*Roch.* Chi veggo?... In Inghilterra

Tu, mio Percy? (*incontrandosi si abbrac.*)

*Per.* Mi vi richiama, amico.  
D'Enrico un cenno. E al suo passaggio offrirmi  
Quando alla caccia ei movea, è mio consiglio.  
Dopo si lungo esiglio

Respirar l'aura antica e il ciel natio,  
Ad ogni core, e dolce, amaro al mio.

*Roch.* Caro Percy! mutato

Il duol non t'ha così, che a ravvisarti  
Pronto io non fossi.

*Per.* Non è duolo il mio.  
Che in fronte appaja: radunato è tutto  
Nel cor profondo. Io non ardisco, o amico  
Della tua suora avventurar inchiesta.

*Roch.* Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

*Per.* E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?... il re mutato?

*Roch.* E dura  
Amor contento mai?

*Per.* Ben dici... ei vive  
Privo di speme come vive il mio.

*Roch.* Sommesso parla

*Per.* E che temer degg' io  
Da quel dì che, lei perduta  
Disperato in bando andai,  
Da quel dì che il mar passai  
La mia morte cominciò.

Ogni luce a me fu muta,  
Dai viventi mi divisi:  
Ogni terra ov' io m' assisi  
La mia tomba mi sembrò.

*Roch.* E venisti a far peggiore  
Il suo stato a lei vicino?

*Per.* Senza mente, senza core,  
Cieco io seguo il mio destino,  
Pur talvolta, in duol si fiero,

Mi sorride nel pensiero  
 La certezza che fortuna  
 I miei mali vendicò.

*(odonsi suoni da caccia)*

*Roch.* Già la caccia si raduna...  
 Taci: alcuno udir ti può.

### SCENA VII.

*Escono da varie parti drappelli di cacciatori  
 tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate  
 di picche ec. ec.*

*Coro* Olà! veloci accorrono  
 I Paggi, gli Scudieri...  
 I veltri si dispongano...  
 S'insellino i destrieri...  
 Più che giammai sollecito  
 Esce stamane il Re.

*Per.* Ed Anna anch'ella!...

*Roch.* Acquietati.

Forse con lui non è.

*Per.* Ah! così nè di ridenti  
 Del primier felice amore,  
 Palpitare sentiva il core  
 Nel doverla riveder.  
 Di que' dolei e bei momenti,  
 Ciel pietoso, un sol mi rendi,  
 Poi la vita a me riprendi,  
 Perch'io mora di piaeer.

*Coro* Si appressa il Re: schieratevi  
 Al Re si renda onor.

### SCENA VIII.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno  
 delle stanze di Anna.



## SMETON, solo.

E' sgombro il loco... Ai loro uffieij intente  
 Stanno altrove le ancelle... e dove alcuna  
 Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
 Più recondite stanze anco talvolta  
 Ai privati contenti Anna m'invita.  
 Questa da me rapita (*si cava dal seno un*  
*Caraiimmagine sua, ripor degg' io (ritratto*  
*Pria che si scopra l'ardimento mio.*  
*Un bacio ancora, un bacio,*  
*Adorate sembianze... Addio beltade,*  
*Che sul mio cor posavi,*  
*E col mio core palpitar sembravi.*  
*Ah pàren che per incanto*  
*Rispondesse al mio soffrire,*  
*Ogni stilla del mio pianto*  
*Risvegliava il tuo sospir.*  
*A tal vista il core andace*  
*« Pien di speme e di desir*  
*« Ti scopria l'ardor vorace,*  
*« Che non oso altrui scoprir.*  
*va per entrare nell'appartamento*  
*Odo romor... Si appressa*  
*A queste stanze alcun... troppo indugiai...*  
*si cela dietro una cortina*

## SCENA IX.

ANNA e ROCHEFORT

*Anna Cessa... tropp' oltre vai...*  
*Troppò insisti, o fratello...*

*Rogh.* Un sol momento  
 Ti piaccia udirlo : alcun periglio, il credi,  
 Correr non puoi... bensi lo corri, e grave,  
 Se fai col tuo rigore  
 Che il duol soverchi ogni ragione in lui.  
*Anna Lassa ! e cagion del suo ritorno io fui !*

Ebben... mel guida e veglia  
 Attento sì che a noi non giunga alcuno  
 Che a me fedel non sia.

*Roch.* Riposa in me.

### SCENA X.

*ANNA, e SMETON nascosto.*

*Sme.* (Nè uscir poss'io? Che fia)  
*affacciandosi guardingo*  
*Anna* Debole io fui... dovea  
 Ferma negar... non mai vederlo. Ahi vano  
 Di mia ragion consiglio;  
 Non ne aseolta la voce il cor codardo

### SCENA XI.

*PERCY ed ANNA.*

*Anna.* Eccolo!... io tremol!... io gelo!...  
*Per.* Anna!...  
*Anna.* Riccardo!...  
 Sien brevi i detti nostri,  
 Cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse  
 Vieni la fè tradita? Ammenda il vedi,  
 Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
 Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine  
*Per* Io ti veggo infelice e l'ira ha fine.  
 La fronte mia solcata  
 Vedi dal duolo: io tel perdonò; io sento  
 Che a te vicino, de' passati affanni  
 Potrei scordarmi, come giunto a riva,  
 Il naufrago nocchiero i flutti oblia.  
*Anna* Miserò, e quale speme or ti seduce.  
 Non sai che moglie io sono, e son regina.  
*Per.* Ah! non lo dir, nol debbo,  
 Nol vo' saper; Anna per me tu sei,  
 Anna soltanto, ed io non son l'istesso  
 Riccardo tuo, quel che ti amò cotanto,

Quel che ad amare t'insegnò primiero;  
E non ti abborre il re?

*Anna* Mi abborre è vero.

*Per.* Si son io che a te ritorno

Nel pensier di lieta sorte.

Te perduta, al cielo un giorno

Te chiedea, chiedea la morte,

Or che a te mi vuoi vicino

Chiedo al Ciel miglior destino

Ai ridenti giorni anelo

Della nostra prima età.

*Anna* Scagurato ignori forse,

Che sei tu d'Enrico in corte?

Dell'amor l'età traseorse,

Or qui regno ha infamia, e morte.

Non io chiesi il tuo ritorno.

Ma fu il re, sol per mio scorso:

Vanne, e salva il mio decoro

Te pur salva per pietà.

*Per.* Io lasciarti, e tu mel dici?

Ah crudele!

*Anna* Foggi, va,

*Per.* Per vederti invidiata

Sol per darti onore, e fama,

Questo misero che ti ama

Altrui cederti potè:

Ma in trovarti sventurata

Il mio dono ancor riprendo,

E da te, da te pretendo

L'amor primo, e la tua fè.

*Anna* Ah! Percy nemico è il fato,

Qui si tesse orribil trama,

Qui una vittima si brama

Spetta forse addurla a te.

Non fia duol morirti al lato,

Ch'io con te morrei contenta.

Ma l'infamia mi spaventa,

- Questo sol sia grave a me  
*Per.* Disperati i giorni tuoi  
 S'ei t'aborre qui vivrai
- Anna* M'ami tu? ebben non puoi  
 Me felice far giammai.
- Per.* T'odia Enrico.
- Anna* Moglie sono.
- Per.* D'un perverso.
- Anna* Del tuo re.  
 ( Di me non iscordarti,
- Anna* ( Pensa ch'io ti amo, e gemo  
 e ( Che fino al punto estremo
- Percy.* ( Io t'amerò così.
- Anna* Parti, il voglio. Aleun potria (*risoluta*)  
 Ascoltarti in queste mura.
- Per.* Partirò... ma diummi pria,  
 Ti vedrò?... prometti... giura.
- Anna* No, mai più.
- Per.* Mai più! sia questa  
 Mia risposta al tuo giurar.  
*snuda la spada per trasfiggersi*
- Anna* Ah! che fai spietato! (*getta un grido*)

## SCENA XII.

SMETON e Detti.

- Sme.* Arresta!
- Anna* Giusto Ciel!
- Per.* Non ti appressar.  
*vogliono scagliarsi uno contro l'altro*
- Anna* Deh! fermate... io son perduta:  
 Giunge alcuno io più non reggo.  
*si abbandona sopra una sedia*

## SCENA XIII.

ROCHEFORT, accorrendo spaventato e Detti

*Roch.* Ah ! sorella...

*Sme.*

Ella è svenuta.

*Roch.* Giunge il Re.

*Per.* }

Il Re !

*Sme.* }

## SCENA XIV.

ENRICO, HERVEY e Detti.

*Eur.*

Che veggio ?

Destre armate in queste porte !

In mia reggia nudi acciar !

Olà guardie.

## SCENA XV.

Alla voce del Re accorrono i cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati; indi GIOVANNA SEYMOUR.

*Per.*

Avversa sorte.

*Coro* Che mai fu ?

*Sme.* e *Roch.* Che dir ! che far ?  
*un momento di silenzio*

*Enr.* Tace ognuno, è ognun tremante !

Qual misfatto or qui s'ordia ?

Io vi leggo nel sembiante

Che compiuta è l'onta mia :

Testimonio è il regno intero

Che costei tradiva il Re.

*Sme.* Sire.. ah ! Sire... non è vero.

Io lo giuro al vostro piè.

*Enr.* Tanto ardisci !... Al tradimento

Già si esperto, o giovinetto ?

*Sme.* Uccidetemi s'io mento :

Nudo, inerme io v'offro il petto.

*gli cade il ritratto di Anna*

*Enr.* Qual monile !

Oh Ciel !

*Sme.*

Che vedo !

*Enr.*

Al mio sguardo appena il credo !

Del suo nero tradimento

Ecco il vero accusator.

*Per.* e *Anna.* Oh ! angoscia !

*Sme.* e *Roch.* Oh ! mio spavento !

*Anna* Ove sono ?...Oh mio Signor ! (*rinviene*)

*Si avvicina ad Enrico : egli è fremente. Tac-  
ciano tutti, e abbassano gli occhi.*

*Anna* In quegli sguardi impresso

Il tuo sospetto io vedo ;

Ma, per pietà lo chiedo.

Non condannarmi, o Re.

Lascia che il core oppresso

Torni per poco in sè.

*Enr.* Bel tuo nefando eccesso

Vedi in mia man la prova.

Il lagrimar non giova ;

Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso

Meglio saria per te.

*Per.* (Cielo ! un rivale in esso,

Un mio rival felice !

E me l'ingannatrice

Volea bandir da se ?

Tutta ti sfoga adesso,

Ira del fato in me.)

*Gio.* (All'infelice appresso

Poss'io trovarmi o cielo !

Preso d'orror, di gelo,

Come il mio cor non è ?

Spense il mio nero eccesso

Ogni virtute in me.)

*Sme.* Ah! l'ho perduta io stesso.  
*e* Colma ho la sua sventura!  
 Il giorno a me si oscura,  
 Non mi sostiene il piè.  
*Roc.* Poder morire adesso  
 Meglio saria per me.)

*Enr.* In separato carcere  
 Tutti costor sian tratti.

*Anna.* Tutti?... deh! Sire...

*Enr.* Seostati!

*Anna.* Un detto sol...

*Enr.* Ritratti!  
 Non io, sol denno i giudici  
 La tua discolpa udir.

*Anna.* Giudici ad Anna! !

*Percy.* *Smeton e Rochefort:* Ahi Misera

*Gio.* e *Coro* (È scritto il suo morir!)

### Tutti

*Anna.* (Ah! segnata è la mia sorte.  
 Se mi accusa chi condanna.  
 Ah! di legge sì tiranna  
 Al poter soccomberò.  
 Ma scolpata dopo morte,  
 E assolnta un di sarò.)

*Enr.* (Sì, segnata è la tua sorte,  
 Se un sospetto aver poss'io,  
 Chi divide il soglio mio  
 Macchia in terra aver non può.  
 Mi fia pena la tua morte,  
 Ma la morte a te darò.)

*Percy.* (Ah! segnata è la mia sorte;  
 Ah sfuggirla ogni opra è vana;

*Gio.* Arte in terra o forza umana,

*Sme.* Mitigare omai non può.

*Roch.* (Nel mio core è già la morte.  
 E la morte ancor non ho.)

*Coro* (Ah di quanti avversa sorte  
 Mali affisse il soglio Inglese,  
 Un funesto in lui non scese  
 Pari a quello che scoppiò  
 Innocenza ha qui la morte  
 Che il delitto macchinò.)

*Fine dell' Atto Primo*

## ATTO SECONDO

### PARTE SECONDA

#### SCENA PRIMA

Vestibolo che mette alle stanze ov'è custodita ANNA e alla sala ov'è adunato il Consiglio

*Guardie alle porte. Coro di Damigelle*

Oh! dove mai ne andarono  
 Le turbe adulatrici  
 Che intorno a lei venivano  
 Ne' giorni suoi felici!  
 Seymour, Seymour medesima  
 Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,  
 Sempre con te saremo,  
 O il tuo trionfo apprestisi,  
 O il tuo disastro estremo  
 Pochi il destin, ma teneri  
 Cori per te lasciò.

Eccola . . . Afflitta e pallida  
 Move a fatica il piede.

(esce Anna; tutte le vanno intorno. Ella siede)

## SCENA II.

*ANNA e dette: indi HERVEY con Soldati, Coro di Damigelle*

Regina! . . . rincoratevi;  
Nel Ciel ponete fede:  
Hanno confin le lacrime.  
Perir virtù non può.

*Anna.* O mie fedeli, o sole  
A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza, è vero  
Posta è nel Cielo, in lui soltanto . . . In terra  
Non v'ha riparo per la mia ruina.

(esce Hervey.)

Che rechi Hervey?

*Her.* Regina! . . .  
Duolmi l'amaro incarco, a cui m'elegge  
Il Consiglio de' Pari

*Anna.* Ebben? favella.

*Her.* Ei queste Ancelle appella  
Al suo cospetto.

*Coro.* Noi!

*Anna.* Nel suo proposto  
É dunque fermo il Re! Tanta al cor mio  
Ferita ei recherà? . . .

*Her.* Che dir poss'io!

*Anna.* Piegar la fronte è forza  
Al regale voler, qualunque ei sia,  
Dell' innocenza mia  
Voi testimoni state . . .  
Tenere Amiche . . .

*Coro.* Oh di funesto!

*Anna.* (abbracciandole) Andate  
(le Ancelle partono con Hervey)

## SCENA III.

*ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR*

*ANNA* (partite le Ancelle alza le mani al

*Cielo si prostra e dice)*

Dio che mi vedi in core:

Mi volgo a te ... Se meritai quest'onta  
Giudica tu. *(siede e piange)*

*Gio.* Piange l'afflitta . . . ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

*Anna.* Ah! sì gli affanni  
Dell' infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina . . .  
Ma terribile è troppo . . .

*Giovanna si appressa piangendo: si prostra  
a'suoi piedi e le bacia la mano*

*Gio.* O mia Regina!

*Anna.* Seymour! . . . a me ritorni! . . .  
Non mi obliasti tu? . . . Sorgi . . . Che veggio?  
Impallidisce! . . . tremi? . . . A me tu rechi  
Nuova sventura forse?

*Gio.* Orrenda . . . estrema! . . .  
Gioja poss' iò recarvi? . . no . . m' udite.  
Tali son trame ordite.  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vol franti il re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui . . . La vita almeno . . .  
Se non il regio nome . . .  
La vita almen, deh! voi salvate!

*Anna* E come!

Spieghi.

*Gio.* In dirlo io tremo . . .

Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea.

Dal re vi scioglie e vi sottragge a morte.

*Anna.* Che dici tu?

*Gio.* La sorte

Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

*Anna.* E consigliar mel puoi.  
Tu, mia Seymour? . . .

*Gio.*

Deh ! per pietà...

*Anna*

Ch' io compri

Coll' infamia la vita ?

*Gio.*

E infamia e morte

Volete voi !... Regina ! oh ciel !... cedete...

Ve ne consiglia il re... ve ne scongiura

La sciagurata che l'amor d'Enrico

Ha destinata al trono.

*Anna*

Oh ! chi è costei ?

La conosci ? favella—Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà ?... Viltade

Alla regina sua !.. parla chi è dessa ?

*Gio.* Un' infelice...

(singhiozzando)

*Anna*

E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravì un Dio

Il suo braccio punitore.

*Gio.* Deh ! m' ascolta.*Anna*

Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

*Gio.* Ah ! perdono !*Anna*

Sia di spine

La corona ambita al crine ;

*crescendo con furore Giovun. a poco a poco si smarrisce.*

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto.

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa.

Più crudel, le neghi il re.

*Gio.* Ria sentenza ! io moro... ah ! cessa ?

Deh ! pietà, pietà... di me !

*prostrandosi e abbracciando le ginocchia d' Anna**Anna* Tu !.. Che ascolto ?*Gio.* Ah ! si prostrata

É al tuo piè la traditrice,

*Anna* Mia rivale...

*Gio.* Ma straziata  
Dai rimorsi... ed infelice.

*Anna* Fuggi... fuggi...

*Gio.* Ah ! no : perdonò :

Dal mio cor punita io sono...  
(crescendo con passione *Anna* a poco  
poco s'intenerisce)

Inesperta... lusingata...

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto  
Soffocato amor non è.

*Anna* Sorgi ! .. ah ! sorgi .. È reo soltanto  
Chi tal fiamma accece in te.

*l'alza e l'abbraccia*

a 2. Va', infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena ;

Nei mio duol furente e cieca

T'imprecai terribil pena ..

La tua grazia or chiedo a Dio,  
E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L'amor mio, la mia pietà.

*Gio.* Ah ! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch'io temea,

Punito mi lasci un trono

Del delitto ond'io son rea.

Là mi attende il grande Iddio

Che la colpa punirà.

Il primiero è questo addio

Dei tormenti che mi dà.

*Anna* rientra nelle sue stanze. *Giovanna*  
parte afflittissima.

## SCENA IV.

*Coro di Cortigiani, indi HERVEY*

*Coro.* 1. Ebben? dinanzi ai giudici

Quale dei rei fu tratto?

2 Smeton,

1 Ha forse il giavane  
Svelato alcun misfatto? . . .

2 Ancor l'esame ignorasi:  
Chiuso tutt'ora egli è,

*Tutti.* Ah! tolga il Ciel che il debole  
Ed inesperto core  
Sedur si lasci o vincere  
Da speme, o da timore;  
Tolga ch'ei mai dimentichi  
Che accusatore è il re.

*si aprono le porte esce; Hervey*  
*Coro.* Ecco, ecco Hervey.

*Her.* Si guidino  
ai soldati che partono  
Anna e Percy.

*Coro.* (circondandolo) Che sia?

*Her.* Smeton parlò.

*Coro.* L'improvviso  
Anna accusata avrà?

*Her.* Colpa ei svelò che fremere,  
Ed arrossir ne fè.  
Ella è perduta.

*Coro* Ahi! misera!  
(Accusatore è il Re.)

## SCENA V.

ENRICO, HERVEY e Coro

*Her.* Scostatevi. . . il re giunge. . .

*il coro si ritira*  
E dal consesso

Chi vi allontana

*Enr.* Inopportuna or fora  
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;  
Chi lo scagliò si asconde.

*Her.* Oh! come al laccio  
Smeton cadea!

*Enr.* Nel carcer suo ritorni  
Il giovin cieco, e a creder segua ancora  
Finchè sospesa è l'ora.  
Della vendetta mia d'aver salvata  
D' Anna la vita, - Ella si appressa...

*Her.* E qui nei  
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

*Enr.* Si eviti. (*per uscire*)

### SCENA VI.

*ANNA, e PERCY da parti opposte in mezzo alle guardie, e Detti.*

*Anna* (da lontano) Arresta. Enrico.

*Enrico vuol partire*

*An.* (avvicinasi con dign.) Arresta... e m'odi  
*Enr.* Ti udrà il consiglio.

*Anna.* A piedi tuoi mi prostro;  
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
All'onta d'un giudizio: il regio nome  
Fà che in me si rispetti.

*Enr.* Hai rispettato

Il regio grado tu? Moglie d'Enrico  
Ad un Percy scendevi.

*PERCY, che si era fermato in disparte, a queste parole si avanza.*

*Per.* E tu di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti  
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta

*Enr.* Fellone! e ardisci?

*Per.* Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco ienanzi  
A tribunale più santo e più tremendo  
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro

Ch' ella non ti offendea...che me seacciava,  
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell'amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessava...  
E cento adduce testimoni...

*Anna* Cessa. (*con forza*)  
A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo, ed altamente  
di Smeton seduttore te, Sire, io grido  
*Enr.* Audace donna ! ! ...

*Anna* Io sfido  
Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. È mio delitto  
L'aver posposto al trono un nobil core  
Come il cor di Perey, d'aver creduto  
Felicità suprema  
L'esser di un re consorte.

*Per.* Oh ! gioja estrema !  
No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi... io ne son certo ; e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo..  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?  
Ambo morrete, o perfidi ;  
Chi può sottrarvi a morte ?

*Per.* Giustizia il può...

*Anna* Giustizia ! ...  
Muta è d'Enrico in Corte.

*Enr.* Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una regina a te.

Ma parlerà fra poco...

*Per.* E tu l'ascolta, o re.

Se d'un tradito talamo

Dessi vendetta al dritto ;

Soltanto il mio si vendichi...

Esso nel cielo è scritto.

Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi !...

*Anna* Ah ! che di tu ?

*Enr.* Tant' osi ?

*Per.* Riprendo i dritti miei :

Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei !...

*Anna* Io... (*titubante*)

*Per.* Puoi negarlo ?...

*Anna* (Ahimè !...) a 3.

*Per.* Fin dall'età più tenera  
Tu fosti mia, lo sai  
Tu mi tradisti ; io, misero,  
Anche infedel t'amai ;  
Quel che mi t'ha rapita  
Ti toglie onore e vita. . .  
Le braccia io tapro, io voglio  
Renderti vita e onor.

*Anna* Ah ! del tuo cor magnanimo  
Qual prova a me tu dai !  
Perisca il dì che, perfida,  
Te pel crudel lasciai !  
M'ha della fè tradita  
Il giusto Ciel punita. . .  
Io non trovai nel soglio  
Altro che affanno e orror.

*Enr.* (Chiaro è l'inganno inutile,  
Chiara la trama assai. . .  
Ma coppia rea, non credere  
Ch'io ti smentisca mai. . .  
Dall' arte tua scaltrita  
Tu rimarrai punita. . .  
Più rio ne avrai cordoglio  
Strazio ne avrai maggior.)

*Enr.* Al Consiglio sien tratti, o Custodi.

- Anno* Anco insisti?  
*Per.* Il Consiglio nè ascolti.  
*Enr.* Va confessà gli antichi tuoi nodi:  
 Non temer ch'io li voglia disciolti.  
*Anna* Ciel! ti spiega... furor represso  
 Più tremendo sul volto ti sta.  
*Enr.* Coppia iniqua l'inganno tuo stesso  
 Sull'odiato tuo capo cadrà.  
 a 3. Salirà d'Inghilterra sul trono  
 Altra donna più degna d'affetto;  
 Abborrito, infamato, reietto  
 Il tuo nomè, il tuo sangue sarà.  
*An.* Quanto, ahi quanto è funesto il tuo dono  
 e Altra donna giammai non apprenda!  
*Per.* L'Inghilterra mai più non intenda  
 L'empio strazio che d'Anna si fa!

*Fine della Seconda parte*

---

### PARTE TERZA

#### SCENA PRIMA

ENRICO, *indi* GIOVANNA SEYMGUR.

- Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!  
 Sposa a Percy! non mai; menzogna è questa  
 Onde sottrarsi alla tremenda legge  
 Che la eondanna mia colpevol moglie. —  
 E sia pur ver: la coglie  
 Legge non men tremenda... e la sua figlia  
 Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

*Cio.* Sire. . .

- Enr.* Vieni, Seymour.. Tu sei regina.  
*Gio.* Ah! Sire. . . il mio rimorso  
 Mi guida al vostro piè.

*per prostrarsi.* ENRICO *la solleva.*

*Enr.*

Rimorso. . .

*Gio.* Amaro,  
Estremo, orrendo. Anna vid'io, l'intesi,  
Il suo pianto ho nel cor; di lei pietade  
In un di me, del suo morir cagione  
Esser non vo', nè posso. . . Ultimo addio  
Abbia il mio re.

*Enr.* Più che il tuo re son' io.  
L'amante io son, l'amante  
Ch'ebbi i tuoi giuri, e che fra poco all'ara  
Altri ne avrà più sacri.

*Gio.* Ah! non gli ayessi  
Mai proferiti quei funesti giuri,  
Che m'han perduta; ad espiarli, o Sire,  
Ne andrò in remoto asilo ove non giunga  
Vivente sguardo ove de' miei sospiri  
Non oda il suono altri che il Ciel. . .

*Enr.* Deliri. —  
E donde in te sì strano  
Proposto, o donna? E speri tu, partendo  
Anna far salva? Io più l'aborro ad esso,  
L'aborro or più che si ti affligge e turba  
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore  
*Gio.* Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!

Per questa fiamma indomita  
Alla virtù preposta. . .  
Per quegli amari spasimi,  
Nel pianto che mi costa. . .  
Odi la mia preghiera. . .  
Anna per me non pera. . .  
Ivanzi al cielo e agli uomini  
Rea non mi far di più,  
Stolta non sai. . .

*Enr.* *si aprono le porte delle Sale*  
Ma, frenati:  
Sciolto è il consiglio.

*Gio.* Ah! m'odi. . .

*Enr.* (*severamente*) Frenati.

SEYMOUR rimane afflittissima

## SCENA II.

*HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame.*

*Her.*

I Pari unanimi  
Sciolsero i regi nodi...  
Anua, infedel consorte  
È condannata a morte,  
E seco ognun che complice  
E istigator ne fù.

*Coro*

A voi supremo giudice  
Sommessa è la sentenza,  
Unica speme ai miseri  
E la real clemenza:  
I re pietosi, immagine  
Sono del ciel quaggiù.

*Enr.*

Rifletterò: giustizia  
Prima è dei Re virtù.

*Prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. GIOVANNA si avvicina ad ENRICO con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.*

*Gio.* Ah! pensate che rivolti

Terra e cielo han gli occhi in voi;  
Che ogni core ha i falli suoi  
Per dovere altri mercè.  
Le pietade Eurico ascolti.

Se al rigore è spinto il re.

*Enr.* (Basta: uscite, e ancor raccolti

Siaao i Pari innanzi a me.)

*Coro.* (La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il re. (partono)

ENRICO entra nella Sala del Consiglio

## SCENA III.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra.

*Il fondo e le porte sono occupate dai Soldati. PERCY scortato dalle guardie, indi ROCHEFORT.*

*Per.* Tu pur dannato a morte,  
Tu di niun fallo reo?

*Roch.* Fallo mi è grave  
L'esser d'Anna fratello.

*Per.* Oh, in qual ti trassi  
Tremendo abisso!

*Roch.* Io meritai cadervi,  
Io che da cieca ambizion sospinto,  
Anna sedussi ad aspirar al soglio.

*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio  
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo  
Potessi ancor, men dolorosa e amara,  
La morte, mi faria questa speranza.

*Roch.* Dividiamoci da forti... alcun s'avanza

## SCENA IV.

HERVEY e detti

*Her.* A voi di lieto evento  
Nunzio son'io. Vita concede ad ambi  
Clemente il re.

*Per.* Vita a noi soli? ed Anna!...

*Her.* La giusta sua condanna  
Soffrir dev'ella.

*Per.* E me sì vile ei tiene  
Che viver voglia, io reo, quand'ella muore  
Ella innocente! a lui ritorna, e digli  
Ch'io ricusai così funesto dono:  
Digli che in questo petto  
Come puro l'amor sacra è la fiamma  
Che da virtù nascea; digli che in core

In mezzo ai mali miei parla l'onore,  
 Vieni infelice amico, unico è questo  
 Conforto che mi resta  
 L'abbracciarti e morir:  
 Deh frena il pianto,  
 Serbati d'ambi a rammentare un giorno  
 L'atroce fato, e ti consoli allora  
 Il saper, che Percy dopo l'estremo  
 Di tenera amistà candido amplesso  
 A lei pensando: a lei... moriva almeno  
 Col suo nome sul labro, e più nel seno.

Vivi tu, te ne scongiuro,  
 Tu men tristo, e men dolente,  
 Cerca un suolo, in cui securò  
 Abbia asilo un innocente:  
 Cerca un lido in cui vietato  
 Non ti sia per noi pregar.

Ah! qualcuno il nostro fato  
 Resti in terra a laerimar.

*Roch.* Oh! Percy! di te men forte,  
 Men costante non son io.

*Her.* Risolvete?

*Roch.* Udisti... Morte.

*Her.* Sian divisi!

*a 2* Amico... addio.

*Per.* Nel veder la tua costanza  
 Il mio cor si rasserenà;  
 Non temea che la tua pena,  
 Non soffria che il tuo soffrir.

L'ultim' ora che c'avanza  
 Ambidue sfidar possiamo,  
 Che nessun quaggiù lasciamo  
 Nè timore, nè desir.

*sì danno un addio, e partono fra i Soldati.*

## SCENA V.

*Escono le Damigelle di ANNA dalla prigione ov' è rinchiusa, CORO.*

*Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto  
In tanto affanno, in tanto lutto  
E non sentirsi spezzare il cor?

*a parti* Or muta e immobile, qual freddo sasso  
Or lungo e rapido studiando il passo,  
Or trista, or pallida com'ombra in viso,  
Or componendosi ad un sorriso;  
In tanti mutasi diversi aspetti,  
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
Nel suo delirio, nel suo dolor.

## SCENA VI.

*ANNA dalla sua prigione. Si presenta in abito negletto, col capo scoperto si avanza lentamente assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi.*

*An.* Piangete voi? donde tal pianto!... E' questo Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso Infiorato l'altar. Datemi tosto Il mio candido ammanto: il erin m'ornate Del mio serto di rose...

Che Percy non lo sappia il Re l'impose  
*Coro.* Oh memoria funestal

*Ama.* Oh chi si duole?  
Chi parlò di Percy? ch'io non lo vegga  
Ch'io m'asconde a suoi sguardi: è vano; ei  
(viene)

Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdonà  
Infelice son'io. Toglimi a questa  
Miseria estrema... Tu sorridi... oh gioja!  
Non sia, non sia che quì deserta io muoja!

Al dolce guidami  
 Castel natio,  
 Ai verdi platani  
 Al queto rio,  
 Che i nostri mormora  
 Sospiri ancora.

Colà dimentico  
 De' corsi affanni  
 Un giorno rendimi  
 De' miei prim' anni,  
 Un giorno solo  
 Del nostro amor.

*Coro* Chi può vederla ec.

### SCENA VII.

*Odesi suono di tamburi. Si presentano le guardie HERVEY, e Cortigiani, ANNA si scuote.*

*Anna* Qual mesto suon?... che vedo?...

*Hervey* ! le guardie !...  
*le osserva attentamente, e rinviene dal suo delirio.*

*Her.* Ite, e dal carcere loro (*alle guardie*)  
 Sian tratti i prigionieri.

*Anna* Oh! In quale istante  
 Del mio delirio mì riscuoti, o Cielo!  
 A che mai mi riscuoti!

### SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni ROCHEFORT, PERCY  
 e poi ultimo SMETON.*

*Roch. e Per. Anna*

*Anna* Fratello!  
 E tu, Percy!... per me, per me morite!

*Sme.* Io solo, vi perdei, me maledite...

*avanzandosi, sì prostra a' piedi di Anna*

*Anna Smeton!..*

*si ritira come sbigottita, e si copre il volto  
 col manto.*

*Per.*

Iniquo!

*Sme.* Ah ! sì... lo son.. ch'io scenda  
 Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
 Dal Re sedurre. Io vi accusai credendo  
 Serbarvi in vita, ed a mentir mi spinse  
 Un insano desire, una speranza  
 Ch'io tenni in core un anno intier repressa,  
 Maleditemi voi....

*Anna* Smeton !... Ti appressa,  
 Sorgi che fai ? Che l'arpa tua non tempi ?  
 Chi ne spezzò le corde ?

*Smeton è sempre in ginocchio ella lo alza**Roch.* Anna !*Per.* Che dici ?*Donz.* Ritorna a vaneggiar.

*Anna* Un suon sommesso  
 Tramandan esse come il gemer tronco  
 Di un cor che mora... egli è il mio cor ferito  
 Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.  
 Udite tutti.

*Roch. Per. e Smeton.* Oh ! rio martir !*Coro* Delira.

Tutti insieme

*Anna* Cielo, a' miei lunghi spasimi  
 Concedi al fin riposo.  
 E questi estremi palpiti  
 Sian di speranza almen.

*Tutti* L'estremo suo delirio  
 Prolunga; o Ciel pietoso,  
 Fa che la sua bell'anima  
 Di te si desti in sen. (silenzio)

*Odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane.* Anna rinviene a poco a poco.

*Anna* Chi mi sveglia ? ove sono ? che sento ?  
 Suon festivo ? Che sia ? favellate.

*Coro* Acclamata dal popol contento  
 E' Regina...

*Anna* Tacete... cessate.  
 Manca ahi! manca a compire il delitto  
 D'Anna il sangue, e versato sarà.  
*si abbandona fra le braccia delle Damigelle*  
*Tutti* Ciel risparmia al suo core trasfitto  
 Questo colpo a cui regger non sa.  
*Anna* Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
 Non invoco in quest'ora tremenda,  
 Nel sepolcro che aperto mi aspetta,  
 Col perdono sul labbro si scenda,  
 Ei mi acquisti clemenza e fayore  
 Al cospetto d'un Dio di pietà. (*sviene*)  
*Tutti*. Sventurata!...ella manca... ella more!  
*si presentano gli Sceriffi a prendere i pri-*  
*gionieri Rochefort, Smeton e Percy vanno*  
*loro incontro, e additando Anna esclamano.*  
*Tutti* Immolata una vittima è già!

*Fine del Melodramma.*



Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazi





Accademia Nazionale di S. Cecilia - Roma